

Studi Biblici

Figure e Simboli (I)

Ref.:

www.studibiblici.it: /Conferenze/ A. Maggi

Vangelo: figure e simboli, cittadella editrice, 1997, J.Mateos, F. Camacho

Come leggere il Vangelo e non perdere la fede, cittadella editrice, 2006, A. Maggi

Il Vangelo di Gv analisi linguistica e commento esegetico, 2000, J.Mateos, J. Barreto

Note:

I Vangeli: Storia o Teologia

Vangeli è un termine tecnico, corrisponde a un **genere letterario** che utilizza un linguaggio di figure e simboli per esprimere concetti teologici.

Non c'è nulla nei vangeli che sia contrario al **buon senso** e alla logica dell'uomo. Quando c'è una difficoltà nel vangelo, la colpa non è del vangelo ma la colpa è nostra che ancora non possediamo le chiavi di comprensione.

Grazie agli studi dei testi originali si è visto che gli **evangelisti sono dei teologi** dall'enorme sapienza, dall'enorme cultura e anche sono degli ottimi scrittori della lingua commerciale dell'epoca che era il greco.

E nei vangeli non troviamo la **storia di Gesù**. I vangeli contengono indubbiamente elementi storici, ma dai vangeli non è possibile ricostruire la storia, la vita di Gesù.

Bisogna avere le **chiave di lettura** per interpretare senza contraddizioni i vangeli.

Le figure: *Mantello, villaggio, occhio, mano, piedi, il cammino, la casa, il mare, la pesca e il deserto.*

Note:

Figure e Simboli

Figure: Chiamiamo *figura* un termine che, dentro un ambiente culturale più o meno vasto, acquista un significato particolare, distinto da quello abituale.

Simbolo: Il *simbolo* consiste in:

- i) assumere le esperienze più fondamentale o più profonde dell'esistenza umana;
- ii) tradurre e disciplinare tale esperienze a livello di coscienza;
- iii) esprimere o comunicare tali esperienze.

Note:



il
 Mantello.....p
 g.05
 Villaggio/Villaggi.....pg.0
 9
 Occhio, Mano, Piedi.....pg. 12
 il
 Cammino.....p
 g.17
 la Casa.....
pg.24



Note:

4



il Mare.....

.....pg.27

la

Pesca.....pg.3

3

il

Deserto.....pg.4

0



Note:

il Mantello



Note:

Figura: Il Mantello

Mantello: Regno

Nell'AT il mantello serviva come figura di un regno.

1 Re 11: 29-32 rappresenta il regno d'Israele.

Nel NT Gv riprende questo senso.

Gv 19:23 rappresenta il nuovo regno. Viene tolto ai giudei il loro re (*Gv 19:19*) per farlo re dei pagani. La salvezza viene dei giudei (*Gv 4:22*).

Mantello: Spirito della persona

Nell'AT il mantello è quello che trasmette lo spirito profetico.

1 Re 19:19s rappresenta Eliseo rivestito dello spirito di Elia, per continuare la sua stessa missione.

2 Re 2:1-15 (cf. *2:14-15*) essere rivestito dallo spirito di Elia.

Note:

Mantello: Spirito della persona

In Gv mantello/tunica sono figure dello Spirito che Gesù comunica alla sua morte.

Gv 19:23 indivisibile unita, dello Spirito che ricevono.

Mantello: Persona

Nell'AT il mantello è figura della persona stessa.

2 Re 9:12s rappresenta le persone che si sottomettono a Ieu, mettendo a disposizione la propria vita.

Nel NT nell'entrata di Gesù in Gerusalemme

Mc 11:8 la folla si sottomette a Gesù, che lo considera come il loro re (*Mc 11:10; Mt 21:9*).

I malati che toccano il mantello di Gesù e sono guariti, sono figura della vita che promana dalla sua persona.

Mc 5:27-29; 6:56

Note:

Figura: Il Mantello

Mantello: Persona

In Gv, quando Gesù si toglie il mantello prima della lavanda dei piedi (Gv 13:3-4) e torna a metterselo alla fine (Gv 13:12), indica l'offerta della sua persona e il ritorno alla vita. Gesù si distacca dalla sua vita e la ricupera (Gv 10:17).

In Mc (Mc 10:50-52) si dà un altro caso figurato del mantello. Significa mettere da parte la vita o la persona (Mc 8:34). Prendere su di sé la propria croce = accettare la condanna della società, disposti a dare la vita (Mc 10:38). Mc 10:45 servire = rinnegare se stesso, dare la propria vita in riscatto per molti = accettare la morte per il bene degli uomini.

Note:

il Villaggio / i Villaggi



Note:

Figure: Il villaggio / i villaggi

Accanto alle figure ereditate dall'AT, ne troviamo altre create degli evangelisti. Il villaggio (gr. *kome*) è propria di Marco.

Il villaggio appare due volte nel episodio del cieco (Mc 8:23-26) a significare che l'ostacolo a "vedere" consisteva nel rimanere nel villaggio.

Mc utilizza gli stessi termini di Geremia (Ger 31:32), e l'evangelista fa un parallelo tra l'Egitto (antica terra di schiavitù) e il villaggio ⇒ Fare uscire del villaggio equivale dunque a liberare dall'oppressione, e Gesù proibisce di tornare in quel luogo.



Il villaggio rappresenta il luogo dove predomina una falsa concezione del Messia e il cui influsso rende incapaci di riconoscerlo in Gesù. Si professa la dottrina messianica dell'istituzione che si contrappone a quella di Dio (Mc 8:33)

Note:

Figure: Il villaggio /Città; i villaggi/ le città

Quando Mc parla dei villaggi indica luoghi dove Gesù va e dove può insegnare (Mc 6:6; 6:56; 8:27).

La città, come il villaggio, denota la zona che è sottomessa all'ideologia dell'istituzione; le città come i villaggi erano luoghi dove Gesù insegnava o che visitava.

Mc 5:14-17 città capitale della regione dei Geraseni (Mc 5:1)

Mc 11:19; 14:13.16 Gerusalemme, centro della dottrina ufficiale.

Mc 1:45 città = qualunque città dove Gesù non può entrare

Mc 6:33 le città = luoghi dove la gente accorre a Gesù o che visita.

Note:

Occhio / Mano / Piedi



Note:

Figure: Occhio, mano, piedi

Questi organi o membri del corpo si prestano a sensi figurati in tutte le culture.

Vedere con occhi cattivi = invidia; mettere l'occhio su qualcosa = desiderio.

Essere nelle mani di qualcuno = autorità; avere tra le mani = essere incaricato.

Col piedi giusto = fortuna; con i piedi di piombo = cautela.

Note:

Figure: Occhio, mano, piedi

Occhio: Aspirazione [cattivo (malato)/semplice (sano, puro)]

Occhio cattivo significa la tirchieria.

Dt 15:9; Prv 28:22; Sir 14:10

Occhio semplice (sano) significa la generosità.

Mt 6:22

Senso di generosità = dare agli altri (sia in ebraico che in greco).

Prv 11:25 La persona benefica avrà successo e chi disseta sarà dissetato.

2 Cor 8:2 Nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità.

In Mt c'è il tema Denaro / Generosità

Mt 6:19-24 generosità = condividere ⇒ da valore alla persona

tirchieria = attaccamento al denaro ⇒ persona miserabile

La frase ben nota "se il tuo occhio ti scandalizza"

significa ambizione e rinuncia a Gesù (Mc 9:47; Mt 18:9).

Note:

Figure: Occhio, mano, piedi

Mano o braccio: attività (gr. *kheir* = *mano, braccio*)

La mano è figura dell'attività .

Mt 18:8

Nell'AT e NT se si vuole prendere in considerazione la forza di Dio si parla del *suo braccio*.

Es 6:6; Is 48:13; Lc 1:51

Per Israele la mano di Dio significa:

Salvezza, liberazione dai suoi nemici, distruzione e rovina

Es 7:14; 9:3; 1 Sam 7:13

Giusto castigo *1 Sam 5:6*

Sollecitudine piena d'amore *Sal 145:16*

Protezione divina *Is 51:16*

Note:

Figure: Occhio, mano, piedi

Mano o braccio: attività (gr. *kheir* = *mano, braccio*)

Nel NT troviamo in Mc (*Mc 3:1ss*) l'uomo della mano atrofizzata che significa l'uomo privo di ogni attività.

Il senso di sicurezza appare in *Lc 23:46* e in *Gv 10:29*.

La mano o le mani di Gesù rappresentano la sua attività sempre benefica.

Mc 1:41; Mc 5:23; 6:5; 7:32; 8:23; Mt 9:18; Lc 13:13

c) Piede: condotta

- I piedi indicano il rapporto col camminare e sono figura della condotta.

Mc 9:45; Mt 18:8

Note:

il



Note:

Figura: Il cammino

Come fatto di camminare o come strada, si presta a sensi figurati in tutte le culture.

- *Farsi strada = affermarsi nella vita.*
 - *Trovare la propria strada = arrivare ad esplicitare le proprie possibilità.*
 - *Andare per una buona (o cattiva) strada = comportamento morale.*
 - *Restare a metà strada = non terminare ciò che si è intrapreso.*
- **Nella Grecia classica la vita veniva paragonata ad un cammino (Democrito) o modo di vivere (Platone). Si ritrova spesso la figura delle due vie (Esiodo), quella della virtù e quella del male.**

Note:

Figura: Il cammino

Nell' AT il termine *via* è fortemente segnato da quella che Dio fece percorrere al popolo tirandolo fuori dell'Egitto e guidandolo nel deserto fino a farlo entrare nella terra promessa.

Sal 67:2 denota attività salvatrice.

Sal 25:10; 145:17 modo d'agire di Dio.

Nell' AT ~~Da 8:2 tempo della prova per Israele~~ *camminare nelle vie del Signore* significa agire secondo la volontà di Dio, rivelata nei suoi comandamenti, nelle sue prescrizioni.

1 Re 2:3; 8:58 osservare i comandamenti.

Ger 5:4 la legge si chiama *la via del Signore*.

Ml 2:8; Es 32:8 i profeti esigono l'osservanza della

Legge.

Sal 27:11; 86:11 preghiera per il Signore a mostrare la via.

Note:

Figura: Il cammino

Nei libri sapienziali troviamo *la via/le vie della sapienza al posto de la via del Signore.*

Prv 3:17; 4:11; Sir 6:26

La vita dell' uomo può essere chiamata *strada, via o sentiero.*

Sal 119:105; Is 53:6

Via significa anche le azioni, la condotta dell'uomo o il modo di vivere. Il modo di giudicare la *via* è la volontà di Dio.

Es 18:20 modo di vivere.

Ger 6:16; Prv 8:20 modo buono di vivere.

Ger 25:5; Prv 8:13 modo cattivo di vivere.

La *via* per la quale Dio guida il popolo ha come meta la salvezza (*Sal 16:11*). Deviare significa andare in rovina (*Dt 30:17-20; Prv 5:6*).

Note:

Figura: Il cammino

In *Mc* il *cammino* indica, innanzi tutto, il cammino lungo la strada che porta a Gerusalemme. Luogo di confronto di Gesù con l'istituzione giudaica e della sua morte (*Mc* 10:32). L'accenno a questo cammino appare un buon numero di volte e durante il percorso in cui Gesù istruisce in diversi modi i discepoli (*Mc* 8:27; 9:33-34; 10:32.52; 11:8).

Lc è l'evangelista che maggiormente sviluppa il percorso del cammino di Gesù, per 10 capitoli (*Lc* 9:5 – 19:46) abbraccia il viaggio di Gesù verso Gerusalemme.

Durante il viaggio si intrecciano:

a) la formazione dei discepoli.

b) la polemica con gli avversari.

c) nel centro si colloca nella denuncia di Gerusalemme

(*Lc* 13:31-35).

Note:

Figura: Il cammino

Sia in Mc, Lc e Mt, il cammino verso Gerusalemme è figura del volontario donarsi di Gesù; indica in maniera figurata il dinamismo del suo modo di vivere, il progresso incessante verso la sua meta; è un cammino di rinuncia, senza ricchezze e senza onori, un cammino che lo porta alla donazione totale, per offrire all'umanità una possibilità di salvezza.

In Gv si usa *via* soltanto quattro volte (Gv 1:23; 14:1-6) e in senso differente ai sinottici. Gesù è la via che conduce al Padre: non c'è possibilità di essere in via di diventare simili al Padre se non mediante l'identificazione con Gesù.

Il discepolo deve essere un seguace (uno che è attualmente al seguito) di Gesù. Questo è l'invito che lui rivolge ai suoi. (Mc 2:14-17).

Note:

Figura: Il cammino

Seguire: *mantenersi vicino ad una persona, suppone un camminare comune, segnato dal personaggio principale.*

Da questo senso si passa facilmente a quello figurato della **condotta**.

Seguire Gesù significa comportarsi come lui, avere un modo di vita come il suo. La **vicinanza** si trasforma in **somiglianza**: colui che abbia un modo di vita più simile a quello di Gesù sarà chi gli è più vicino, chi più gli assomiglia.

Ma la figura del **cammino** implica una *meta*. La meta per Gesù è il dono di sé, consumato con la sua morte. Per il discepolo è la stessa: il dono totale di sé per amore all'umanità (farsi pane per gli altri), dono che lo conduce alla pienezza umana.

Note:

la Casa



Note:

Figura: La casa

Ci sono due termini in greco per indicare *casa*:

Oikos: locale o abitazione.

Oikia: la famiglia, relazione umane esistenti all'interno della casa.

Nell'AT la *casa di Dio* o *del Signore* sono formule per indicare il santuario.

Gn 28:17-19; 2 Sam 12:20; Is 56:7 (rif. Mc 11:17)

- Per esprimere l'unità della nazione, stirpe o famiglia, si usano locuzioni che indicano un unico antenato.

Mt 10:6; 15:24; Es 16:31 la casa d'Israele } *popolo ebraico*

Lc 1:33 la casa di Giacobbe

Lc 1:27.69; 1 Sam 20:16; 1 Re 13:2 la casa di Davide = stirpe reale di Davide

Note:

Figura: La casa

Casa (*oikon*) in Mc ha diversi significati

Mc 2:1 casa dell'antico Israele

Mc 3:20; 7:17; 8:26 casa del nuovo Israele

Mc 2:11 casa dell'umanità

Mc 5:19; 7:30; 8:3 casa dei popoli pagani.

Casa (*oikia*) nel NT ha diversi significati

Mt 5:15; 10:12 casa abitata

Mt 10:12; 12:25 famiglia

Mc 12:40 tutti i beni

Gv 14:2s la famiglia del Padre aperta a tutti.

Note:

il Mare



Note:

Figura: Il mare

I tre evangelisti Mt (*Mt 4:18*), Mc (*Mc 5:1*), Gv (*Gv 6:1*) si riferiscono costantemente al lago di Galilea col termine mare; soltanto Lc (*Lc 5:1*) utilizza il termine lago.

Il mare fa allusione al primo esodo, caratterizzato dalla traversata dal Mar Rosso (*Es 14:15-31*); serve a presentare l'opera di Gesù come un nuovo esodo = uscita da una terra di schiavitù o di oppressione.

L'esodo di Gesù si compie in senso contrario a quello antico.

Le traversate del mare vanno sempre verso terre pagane, la terra d'oppressione è ora Israele.

***Mc 5:1* Gerasa**

***Mc 6:45* Betsaida → *6:53* Genesaret**

***Mc 8:10.22* Dalmanuta, Betsaida**

***Gv 6:1-2* Gesù inizia l'esodo fuori d'Israele, rafforzata della celebrazione della Pasqua, esodo dall'Egitto (*Gv 6:4*)**

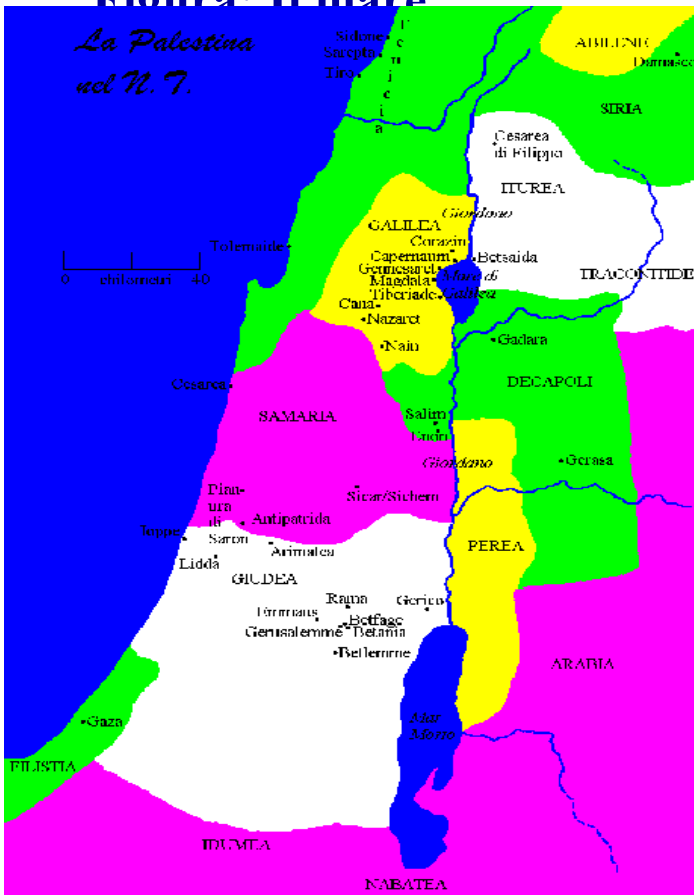
Note:

Figura: Il mare



Note:

Figura: Il mare



Il ritirarsi di Gesù con i suoi discepoli in direzione del mare, quasi un ponte verso terre pagane, indica il terreno della futura missione davanti al rifiuto dell'istituzione giudaica, rappresentata dalla sinagoga (Mc 3:6-8).

Note:

Figura: Il mare

Gesù insegna accanto al mare (Mc 4:1; Mt 1:1-3s). Quando gli si accosta la folla, sale su una barca e da essa insegna, di modo che la gente sia costretta ad avere il mare davanti gli occhi . Così si segnala il carattere universalista dell'insegnamento di Gesù.

Dopo la prima distribuzione dei pani, nella quale si è ridestato nella folla un certo spirito nazionalista giudaico, Gesù vuole obbligare i discepoli a un esodo in terra pagana (Mc 6:45).

Note:



Note:

Figura: La pesca

La figura della pesca viene usata nell'AT in diverse maniere. Comunemente indica l'azione distruttrice di certi imperi nei confronti d'Israele.

Ger16:16 invasione di Israele da parte de popoli pagani, invasione de pescatori

Ez 12:13; 19:8s; Ab 1:6-17 vincitore guerriero.

Considerando i testi profetici citati, l'invito di Gesù in Mc (Mc 1:17) poteva essere facilmente interpretato da Simone e da Andrea come il proposito di dare inizio ad un'impresa che, mediante la violenza, conducesse alla vittoria sui nemici.

Note:

Figura: La pesca

C'è un altro testo dell'AT che si collega più direttamente all'invito di Gesù, **dove la pesca non significa conquista militare:**

Il profeta, dopo aver descritto il ritorno della gloria nel tempio del Signore (*Ez 43:1-11*), passa a descrivere gli effetti vivificanti. Espone come l'acqua che scaturisce dall'ingresso del tempio si vada trasformando in un fiume abbondante (*Ez 47:1-12*).

Tutti gli esseri viventi che si agitano là dove giunge la corrente avranno vita, e là ci saranno moltissimi pesci, per effetto di quest'acqua (*Ez 47:10*), e si disporranno là dei pescatori ... e i suoi pesci (quelli del fiume) saranno come i pesci dell'oceano, una quantità immensa. Quindi il futuro tempio purificato (suppone una riforma dell'istituzione) assicurerà cibo abbondante per il popolo, prosperità per Israele.

Note:

Figura: La pesca

Mc cambia la l'immagine del profeta (Mc 1:16-17):

Mc cambia i *pesci* per *uomini*, e la pesca non viene fatta a favore dei pescatori ma a favori degli uomini pescati.

Cambiando il significato dell'immagine, dimostra che per Israele e per gli altri uomini la vita non dipende da un tempio restaurato (un rinnovamento dell'istituzione religiosa); occorre strappare tutti dall'influsso di tale istituzione (la corrente di acqua che ha la sua origine nel tempio) perché abbiano vita (Mc 2:22).

L'evangelista utilizza *uomini* e non *figli d'Israele* per affermare l'universalità dell'attività.

L'invito rivolto da Gesù a Simone e Andrea ha come sfondo questo testo di Ez, non come liberazione bellicosa ma di attenzione e di comunicazione di vita, mediante una missione universale che non dipende dall'istituzione giudaica.

Note:

Figura: La pesca

L'unica condizione per arrivare ad essere *pescatori di uomini* è quella della *sequela* (Mc 1:17 *venite dietro di me*). Questo invito ricorda 1Re 19:20-21, dove la chiamata di Eliseo da parte di Elia per continuare la sua missione profetica. Gesù stesso renderà capaci i suoi seguaci di esercitare la missione (“*vi farò*”), mediante la comunicazione del suo Spirito, come ha indicato prima l’allusione a Elia ed Eliseo.

Simone e Andrea dovranno rinunciare gradualmente ai loro ideali nazionalisti e riformisti, lasciandosi trasformare da Gesù.

*Esigendo la **sequela** come unica condizione, la chiamata è aperta a tutti (Mc 8:34; 1:20, 2:14).*

Note:

Figura: La pesca

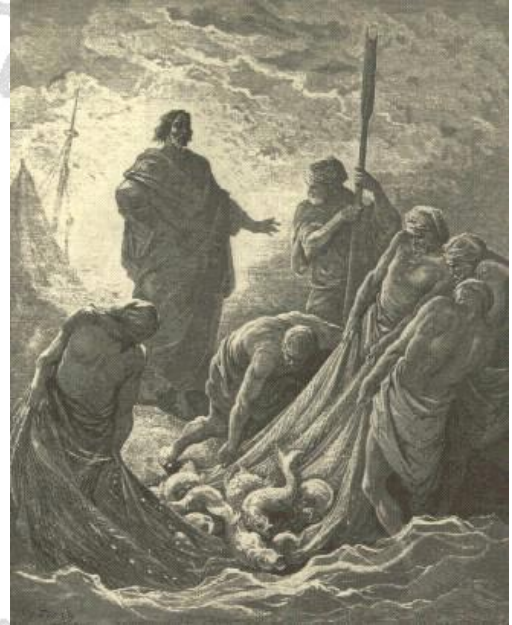
Un'altra allusione di Mc a Ez e in *Mc 3:7-8* (cf. *Ez 47:10*). La grande folla di Giudei e di pagani che accorre a Gesù dopo la sua rottura con la sinagoga (*Mc 3:1-6*) corrisponde alla grande quantità di pesci della profezia, gli *uomini da pescare* non si limiterà a Israele, comprenderà anche i pagani e si rivolgerà agli oppressi di tutte le nazione. L'obiettivo principale della successiva costituzione del gruppo de I Dodici (*Mc 3:13*) è la preparazione dei *pescatori di uomini* per inviarli a proclamare a tutti i popoli (*Mc 3:14-15*).

Gesù (<i>Mc 3:7-8</i>)	Ezechiele (<i>Ez 47:8-10</i>)
Enorme folla	Abbondanza di pesci
Enumerazione delle regioni	Dalla Galilea all' Arabia
La folla va verso Gesù che dà vita	L'acqua che dà vita esce del tempio

Note:

Figura: La pesca

In Gv (Gv 21:1-14) si descrive una pesca effettuata da 7 discepoli. In opposizione a 12 = numero d'Israele, 7 = totalità dei popoli. Indica la comunità di Gesù aperta a tutti gli uomini. La pesca è la missione universale (nome pagano al lago/mare = Tiberiade).



Note:

il Deserto



Note:

Figura: Il deserto

Il deserto richiama varie idee:

- A) *Luogo delle primizie di Israele nel suo incontro con Dio*** (Os 2:16 –CEI- o Os 2:14). È pure questo il senso del deserto del Battista (Mt 3:1; Lc 3:3). Il deserto si trasforma nel polo opposto alle istituzioni giudaiche rappresentate da Gerusalemme e dal tempio. Di fronte all'ingiustizia dominante nella società giudaica si presenta il deserto come ricordo dell'antico ideale che rinnova offerta di grazia di Dio.
- B) *Luogo delle sofferenze che portarono al possesso di una terra promessa*** (Dt 8:2). È questo il senso di deserto in cui appare Gesù. Non si tratta di un deserto geografico, bensì figurato (Mc 1:12s), rimandando ai 40 anni della peregrinazione di Israele. Rappresenta la durata della vita pubblica di Gesù, indica la rottura tra Gesù e i valori professati dalla società giudaica.

Note:

Figura: Il deserto

C) *Nel deserto figurativo (Mc 1:13) troviamo i seguenti personaggi:*

Satana: *Satana è una figura simbolica, una personificazione del potere che tenta l'ambizione dell'uomo. Per questo, Pietro, imbevuto dell'ideologia del giudaismo, parteggiava per un Messia di potere e si oppose al destino annunciato da Gesù, che lo chiamò Satana (Mc 8:33).*

Le fiere: *Rappresentano i gruppo influenti e i circoli dirigenti, continuamente ostili a Gesù, che intendono distruggerlo e finiranno per ucciderlo (Mc 3:6; 12:12; 14:1s).*

Gli angeli: *Il primo rappresentante è Giovanni Battista (Mc 1:2); sono quelli che collaborano all'opera di Gesù; compaiono nel Vangelo come gente anonima che lo informa su casi che necessitano del suo intervento (Mc 1:30) o gli conducono dei malati perché li guarisca (Mc 1:32; 7:32; 8:22)*

Note:

Figura: Il deserto

D) Luoghi deserti e disabitati; prolunga l'idea di deserto stesso ⇒ rottura con i valori della società esistente:

Gli abitanti di Cafarnao desideravano fare a Gesù capo di un movimento popolare giudaico ma Gesù se ne va a pregare in un luogo deserto (Mc 1:35; Lc 4:42). Gesù non cede alla tentazione del potere (Mc 1:37).

A motivo del contatto con il lebbroso (Mc 1:41), che aveva violato il codice sociale e religioso giudaico (Lv 13:44-45), Gesù si pone nella categoria dell'impuro o emarginato dalla società e non può entrare apertamente in nessuna città (Mc 1:45), luoghi che continuano a essere espressione della sua rottura.

Gesù conduce i suoi in un luogo deserto (Mc 6:31-32) perché desidera portarli alla rottura con i valori della società. Ma i discepoli non hanno compreso l'idea della rottura e vogliono che la gente entri di nuovo a far parte della società dalla quale sono usciti per incontrarsi con Gesù (Mc 6:35).

Note:

Figura: Il deserto

E) *Deserto come allontanamento interiore, rottura con i falsi valori della società giudaica:*

In Gv (Gv 17:14) si esprime bene la rottura con i falsi valori esistenti. In questo testo, come molte altre volte in Gv, “il mondo” non indica semplicemente l’umanità, ma quest’ultima organizzata in un ordine sociale e religioso in cui è in vigore una scala di valori o un’ideologia che consacra l’ingiustizia (*la tenebra*: Gv 1:5; 12:35 o *la menzogna*: Gv 8:44); la prassi di tale società è necessariamente ingiusta.

Come Gesù stesso, i seguaci che seguono il messaggio del Padre, “non appartengono a questo mondo”, non condividono cioè le categorie e la sua pratica. Ma ciò non significa una fuga dalla società (Gv 17:11-15 (cf. Sal 41:9 o Sal 41:10-CEI-)). La comunità cristiana deve rimanere nella società in cui vive, ma senza lasciarsi contagiare dall’ingiustizia che questa professa e pratica.

Note: